Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZ?ETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 68

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

Prezzo d'associazione		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 23	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Firenze, Gi. vedì 9 Marzo

PARTE UFFICIALE

Il Num. 81 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato *A*;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Magliano Alpi, in data 29 maggio 1869, relativa al trasferimento della sede del comune nella frazione di San Giuseppe;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cuneo, in adunanza del 20 settembre 1870, in coerenza al disposto sullo articolo 176, n. 1, della succitata legge,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Magliano Alpi, in provincia di Cuneo, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di San Giuseppe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il Num. 91 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Poggio Rusco onde essere costituito sezione del collegio elettorale di Ostiglia, n. 449, separatamente da quella del collegio stesso, detta di Sermide, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza (oltre 17 chilometri) che intercede tra il comune di Poggio Rusco e la sede dell'attuale sezione torna sempre assai malagevole a quegli elettori di esercitare il loro diritto;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori inscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Poggio Rusco costituirà d'ora in poi una sezione elettorale del collegio di Ostiglia, n. 449, con sede nel capoluogo dello stesso comune;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il Numero 92 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda della maggioranza degli elettori della frazione Paradisi per la separazione della frazione stessa dal comune di Diano Castello, e per la sua aggregazione a quello di Diano Marina;

Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio comunale di Diano Marina in data 14 luglio 1870, e di Diano Castello in data 4 luglio suddetto, e 15 agosto successivo;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Porto Maurizio in data 14 settembre dell'anno decorso;

Visto il 2° § dell'art. 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° maggio 1871 la frazione Paradisi è staccata dal comune di Diano Castello ed unita a quello di Diano Marina nella provincia di Porto Maurizio.

I confini territoriali dei comuni di Diano Marina e di Diano Castello sono rispettivamente accresciuti e diminuiti della porzione di territorio, i cui limiti sono tracciati in color verde nella pianta topografica dei due comuni, redatta dal perito Audifredi Girolamo e dall'ingegnere capo governativo, che sarà d'ordine Nostro ordinata dal Ministro proponente.

Art. 2. Sino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Diano Marina e di Diano Castello, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, entro il mese di aprile 1871 a forma di legge, in base alle liste amministrative debitamente riformate, le attuali rappresentanze dei comuni summentovati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il Num. IX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione nel comune di Bagnone, in provincia di Massa Carrara, di una Cassa di risparmio affiliata in seconda classe alla Cassa centrale dei risparmi e depositi in Firenze, in conformità del regolamento visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio scorso sul trasferimento della Capitale ed analogo regolamento pubblicato con Nostro decreto dello stesso giorno n° 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, n° 2359, pubblicata nella provincia di Roma con decreto Nostro del 17 novembre 1870, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto il voto della Commissione governativa di che agli art. 3 e 5 lettere *a*) ed *m*) del regolamento 3 febbraio predetto;

Ritenuto che, in seguito alle deliberazioni prese dalla accennata Commissione in ordine al collocamento di molte amministrazioni dello Stato, fu già disposto per la occupazione di tutti i locali di ragione demaniale esistenti in Roma, e che malgrado ciò rimane ancora a provvedere per molti altri pubblici servizi;

Ritenuta quindi la urgenza di valersi indilatamente delle facoltà date al Governo dalla precitata legge sul trasferimento della Capitale, occupando alcuni stabili appartenenti a Corporazioni religiose, i quali a ragione tanto della loro ubicazione, quanto del numero e qualità dei locali sono i più adatti;

Ritenuto che importa provvedere in pari tempo alle esigenze del servizio religioso, alla conservazione delle biblioteche, musei, archivi ed altri istituti scientifici che si trovassero negli edifici da espropriare;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, commissario governativo in Roma;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono espropriati, per causa di pubblica utilità e per servizio pubblico dello Stato,

i locali denominati:

1° *Santa Maria in Valicella*, oratorio e casa religiosa detta de'Filippini;

2° *Santi dodici Apostoli*, convento dei Padri Minori conventuali;

3° *Santi Silvestro e Stefano in Capite*, monastero di monache Santa Chiara;

4° *San Silvestro a Monte Cavallo*, casa ed orto dei signori della missione;

5° *Santa Maria delle Vergini*, monastero di monache Agostiniane;

6° *Sant'Andrea Apostolo detto della Valle*, casa dei PP. Teatini;

7° *Santa Maria sopra Minerva*, convento dei PP. Domenicani;

8° *Sant'Agostino*, convento dei PP. Agostiniani posti nella città di Roma, e descritti negli uniti piani firmati d'Ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Art. 2. Il Governo prenderà possesso degli accennati stabili nel termine di quindici giorni decorrenti dalla data della notificazione del presente decreto.

Art. 3. Con successivi nostri decreti verrà autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico della rendita 5 per cento da darsi in correspettivo ai corpi morali espropriati a termini dell'art. 7 della legge 3 febbraio 1871, osservate le altre prescrizioni stabilite dalla legge medesima.

Art. 4. Con speciali disposizioni ministeriali sarà assegnata dopo la occupazione la parte dei locali che occorresse di riservare per il servizio delle chiese, e sarà provveduto alla conservazione degli oggetti d'arte ed antichità, delle biblioteche, musei, archivi ed altri stabilimenti scientifici che si trovassero negli accennati conventi.

Il Nostro Ministro dei Lavori Pubblici commissario governativo in Roma, di concerto con i Ministri di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione, per ciò che rispettivamente può risguardarli, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, il 4 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.
DE FALCO.
G. GADDA.

Con RR. decreti delli 12 febbraio u. s. il commissario di guerra di 2ª classe Levret Fleury cav. Giovanni ed il sottocommissario di guerra di 3ª classe signor Giavarini Claudio ambidue del corpo d'intendenza militare vennero collocati in aspettativa per riduzione in seguito a loro domanda.

Per decreto ministeriale 8 febbraio 1871 Fiorio Gaetano segretario di 1ª classe nell'amministrazione dei bagni penali sospeso dal grado, riammesso nel pieno godimento del suo stipendio.

Per R. decreto 2 febbraio 1871 Berio Mario, e Porta Giuseppe, volontari nell'amministrazione delle case di pena, nominati applicati il primo nell'amministrazione delle case di pena, l'altro in quella dei bagni penali.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto l'articolo 4 del regolamento 8 giugno 1867 per la esecuzione della legge sulla sanità pubblica;

Risultando da notizie ufficiali che nel territorio della Confederazione Elvetica si è manifestato il tifo bovino,

Decreta:

Sono vietati, fino a nuove disposizioni, la introduzione ed il transito nel territorio del Regno di animali bovini e delle pelli fresche, carne fresca, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Svizzera.

Firenze, addì 9 marzo 1871.

G. LANZA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A termini degli articoli 50, 121 e 122 del regolamento, approvato con R. decreto del 29 marzo 1868, dovendosi provvedere, all'esame di concorso, al posto vacante presso la scuola stessa di assistente alla cattedra di clinica chirurgica e di zootecnia, a cui va annesso l'annuo stipendio di li. re 1500, il sottoscritto invita coloro che vi aspirassero a presentare la loro dimanda alla Direzione di detta scuola non più tardi del 30 aprile 1871.

Napoli, li 7 marzo 1871.

Il Direttore dell'Instituto
Prof VALLADA.

PARTE NON UFFICIALE

SULLA COLONIA ITALIANA DI FIUME

Rapporto del R. console marchese di Sommariva (Dicembre 1870), inserto nel *Bollettino Consolare*:

Dobbiamo premettere a questi nostri cenni sulla colonia di Fiume l'osservazione che fino all'ultimo censimento della popolazione (31 dicembre 1869) si teneva qui per parte delle autorità locali sì poco conto della nazionalità degli abitanti che sudditi italiani, purchè stabiliti da certo numero di anni, vi ottenevano passaporto austriaco. Così pure soccorsi mensili destinati a fiumani andavano a benefizio d'italiani; ma il fatto veramente grave fu che parecchi italiani poterono mercè l'irregolarità dei registri anagrafici sottrarsi all'obbligo della leva militare. Indi il risultato che, tranne poche eccezioni, i Regi sudditi qui stabiliti hanno ripugnanza a farsi iscrivere sui registri del consolato, onde una somma difficoltà per noi di avere giuste nozioni in proposito.

Numero dei nazionali.

La colonia italiana in Fiume e suo distretto si compone di due elementi. L'uno stabile che conta 352 maschi e 345 femmine; è composto di due o tre possidenti, diversi industriali, bottegai e commercianti in numero maggiore, infine d'operai che compongono l'elemento predominante della colonia.

L'elemento mobile componesi di alcuni ingegneri, sotto impresari di lavori, capi lavoranti e moltissimi operai che vengono dall'Italia a cercar lavoro nelle costruzioni ferroviarie di San Peter-Fiume e Fiume Carlstadt. Fra venuti, ripartiti e restati sui lavori durante il 1870 il loro numero, quantunque solo approssimativamente, ben può calcolarsi ai duemila.

Debbono pure qui annoverarsi i pescatori che da Chioggia vengono sul finire di settembre e fino ai primi giorni di aprile pescano in tutto il golfo del Quarnero, sempre tornando a Fiume a vendere il pesce; il loro numero nella passata stagione (1869-1870) fu di duegento otto uomini, ripartiti in quarantacinque barche da pesca.

L'esempio d'amore al lavoro, coraggio a sopportare fatiche, indole avversa ai litigi e contentezza di scarso guadagno, interamente impiegato a pro delle loro famiglie, dato da questa buona gente è veramente mirabile, ed a giusto titolo loro conciliò su queste spiaggie stima e simpatia.

Industria e commercio.

Se Trieste è lo scalo naturale della monarchia austro-ungarica per l'esportazione dei suoi prodotti industriali, Fiume lo è senza dubbio veruno pei prodotti agricoli. Le pianure dell'Ungheria e le selve della Croazia che giaciono dietro a Fiume formano un tesoro di prodotti agricoli a cui sarebbe assai più facile attingere da questa città che non da Trieste, poichè per condurli al mare la via più economica è Fiume; e se momentaneamente la strada ferrata di Trieste non permette più di godere di questo vantaggio, tostochè il tronco San Peter-Fiume-Carlstadt congiungerà coll'interno questa città fiumana, Trieste, pur continuando ad esportare dalle provincie tedesche, dovrà secondo ogni calcolo di probabilità cedere a Fiume sola l'esportazione dall'Ungheria, dal Banato e dalla Croazia.

La costruzione navale forma la seconda e per ora la più importante sorgente di ricchezze per Fiume. I suoi cantieri danno lavoro e sussistenza a numerose famiglie, e vi si costruiscono annualmente più di venti navi di lungo corso. Mentre qui contavansi nel 1837 solamente di proprietà particolare quarantacinque navi di lungo corso, d'una complessiva portata di 11,700 tonnellate, sul finire del 1869 se ne contavano 186 della portata complessiva di 85,939 tonnellate.

Però Fiume non gode dei vantaggi che dovrebbe godere in confronto di Trieste, che, mediante le ferrovie, ottiene il legname a miglior prezzo di Fiume; questa però ha sempre la preferenza perchè i suoi costruttori navali sono rinomati assai e che la mano d'opera costa qui meno. L'equilibrio fra Trieste e Fiume sarà ristabilito a favore di quest'ultima, col compimento della strada ferrata San Peter-Fiume-Carlstadt, già accennata superiormente.

Stabilimenti industriali in Fiume.

Non abbiamo qui stabilimento industriale italiano di qualche importanza oltre il cantiere di Vincenzo Brazzoduro, d'ordine secondario.

Quanto a stabilimenti industriali austro-ungarici, i principali sono i seguenti: la cartiera Smith e Meynier fondata nel 1828; essa fu la prima fabbrica austriaca che seppe vendere all'estero i suoi prodotti, i quali da molti anni si esitano facilmente in tutto il Levante, nell'America del Sud, e perfino nelle colonie inglesi e spagnuole.

Il fatto che il terzo dei suoi prodotti trova compratori in Londra prova ch'essa non teme concorrenza. Nei primi anni della sua esistenza questo stabilimento si serviva dell'acqua del fiume Becina come di unica forza motrice, ma oggidì parecchie macchine a vapore della forza complessiva di 250 cavalli fanno sì che anche quando manca l'acqua il lavoro non viene interrotto Il personale (operai) ivi impiegato varia annualmente, in media, dalle 600 alle 700 persone. Il combustibile consumato ascende a 35,000 c ntner, (1,708,000 chilogrammi) e la produzione in carta d'ogni specie a 30,000 cent-

---

APPENDICE

(3)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 67)

CAPITOLO III.

Sir Bernardo Gaston era un barone di antica nobiltà, — tanto antica, che di essa era accaduto come del vino, che « tenuto troppo a lungo nel tino perde il suo buon sapore. »

Rimasto orfano nell'età infantile, sir Bernardo era stato allevato dal nonno sir Edoardo Gaston, col quale non avea alcuna rassomiglianza sì nella persona, che nel costume. Generalmente credevasi che fra loro dovessero sorgere frequenti urti e dissapori; ma avvenne l'opposto. Il vecchio signore ebbe sempre fino all'ultimo una sconfinata e incontestata influenza sul suo giovine erede, al punto che per obbedirgli, sir Bernardo la ruppe con lady Alice Raymond, colla quale egli era strettamente legato, onde — pochi mesi dopo raggiunta la maggiorità — sposare l'unica figlia ed erede di sir Roberto Penguin.

Egli aveva per questa sua infedeltà, la scusa che la signorina era il più ricco partito della contea.

Due anni dopo il suo matrimonio, ereditò la baronia, e da appena un anno godeva del titolo, quando la morte della moglie lo pose in grado di offrire la mano all'oggetto della sua prima inclinazione.

Trascorso l'anno di lutto, lady Alice Raimond divenne lady Gaston.

Dapprincipio nulla superava la tenerezza che essa mostrava verso Alberto e Maria, figli del primo letto.

Alice Povers, la vecchia nutrice, era la più entusiastica ammiratrice di milady, che passava pel modello delle matrigne. Gli stessi parenti della defunta baronessa, sebbene di non troppo facile accontentatura, convenivano in questo, che sir Bernardo avea colla sua seconda scelta dimostrato grande saggezza.

Egli è da credere, che lady Alice avrebbe anche in seguito meritate le lodi prodigatele, se non avesse avuto figli. Ma così non avvenne. In tre anni essa si vide madre di un fanciullo e di una ragazza, ed i sentimenti del suo cuore a poco a poco mutaronsi.

Sulle prime, parve indifferente, dappoi si mostrò fredda, infine dura verso i figliastri e, come un'ombra venne a frapporsi fra essi e l'amore del loro padre.

Se sir Bernardo accarezzava in sua presenza il primogenito Alberto, essa stringeva piangendo fra le sue braccia il proprio figlio.

Qual maraviglia, se il piccolo Egberto imparò fra le prime cose a odiare suo fratello?

Con Maria si seguì altro sistema.

Sul conto di questa la governante aveva sempre qualche lagnanza, ora sulla sua pochezza di ingegno, ora sul carattere caparbio; mentre Laura, la sorella minore, veniva mostrata come un prodigio di intelligenza e di docilità.

Il barone udiva sì spesso ripetere siffatte cose, che alla fine vi prestò fede.

All'età di dieci anni, la tisi, questa sciagurata malattia che avea rapito sua madre, cominciò a svilupparsi nel giovine erede. Lady Alice tanto insistette a dire che l'aria fresca e il moto basterebbero a renderlo forte e sano come il suo caro Egberto, che malgrado le rimostranze della nutrice, si costrinse il povero fanciullo a fare mattina e sera delle lunghe e faticose passeggiate nel parco. Ei tornava quindi a casa estenuato, ed anelante, e l'astuta donna mostrando quella tinta che la fatica e il morbo davano alle guancie macilenti del fanciullo, se ne dava vanto col marito come d'indizio della rifatta salute.

Una sera tutta la casa fu posta in allarme dalla nutrice, che portava sulle braccia il fanciullo privo dei sensi. Egli era svenuto per la debolezza.

— Milady lo ha finalmente ucciso! — mormorò con amarezza la buona donna.

Queste parole non furono mai dimenticate. Esse penetrarono nel cuore della giovane Maria che era presente, e da quel momento la matrigna le diventò un oggetto di antipatia e di timore.

Fu chiamato il dottor Tranian, che, appena visto il fanciullo, dichiarò impossibile il salvarlo.

Da quell'istante lady Alice Gaston, mostrò molta abnegazione; essa vegliò tutta la notte l'ammalato, e si ritirò solo quando la nutrice le disse che il fanciullo dormiva.

Appena essa si fu allontanata, il piccolo Alberto aprì gli occhi, e guardò la nutrice, chiedendole, se egli fosse stato veramente cattivo.

— Cattivo! tu, mio angioletto! — ripetè Alice Povers — tu nol fosti mai.

— Io fingeva di dormire — disse il fanciullo.

— E perchè, carino?

— Perchè io avrei veduto volentieri lontana mia matrigna — rispose Alberto. — Oh, ti prego... chiama Maria... ho l'animo così inquieto. Io sono tutto irrigidito. Vedi!... il piede sinistro non lo posso più muovere.

La nutrice pose una mano sotto le coltri e sentì il piede freddo come marmo.

— Non chiamare alcuno, sai!... — disse il fanciullo, in tuono supplichevole — alcuno!... altro che Maria... mia sorella Maria!...

— E papà, no?

Il ragazzo scosse il capo.

— Papà no? — ripetè la nutrice.

— Papà non mi ama — soggiunse Alberto con dolore.

ner (1,680,000 chilogrammi) che vendesi al prezzo medio di fiorini venti (40 franchi circa) ogni centner, ossia ogni 56 chilogrammi, e di cui trovansi depositi in Londra, Trieste, Agram, Venezia, Ancona, nonchè nei porti principali del Levante. Possiede questo stabilimento una cassa di risparmio ed una società di soccorso per gli ammalati, le quali contribuiscono al benessere morale e materiale dei lavoranti nella fabbrica, divenuta oggidì una delle più importanti nel suo genere di tutto il regno austro-ungarico. Nelle diverse esposizioni tanto nazionali quanto internazionali, la casa Smith e Maynier ottenne distinzioni molto onorifiche, fra cui citeremo la gran medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi nel 1867 (1)

Lo stabilimento tecnico, società anonima con un capitale di 250,000 fiorini diviso in azioni, s'occupa quasi esclusivamente del fabbricare macchine a vapore di ogni specie, si per l'industria privata, che per la marina di guerra. Lo statuto sociale, approvato dal governo austro-ungarico, autorizza pure in questo stabilimento la costruzione di navi e l'esercizio della navigazione. Vi sono impiegati annualmente circa 300 uomini e 70 ragazzi; il salario varia per gli uomini tra un fiorino e tre fiorini alla giornata di 12 ore in estate, e 10 ore in inverno; i ragazzi sono pagati da 15 fino a 70 soldi austriaci (cioè da 30 centesimi fino ad 1 fr. 40 cent. al giorno). Quanto poi agli impiegati, disegnatori e capi lavoranti, la loro paga annua varia tra i 500 ed i 1800 fiorini (1000 e 3600 lire ital.) Per la costruzione delle macchine lo stabilimento impiega principalmente i metalli crudi dell'Austria, ma le macchine e caldaie destinate all'estero od anche a porti franchi sono costruite con materie prime venute d'Inghilterra, non essendo in questo caso tali materie gravate da diritti.

Le diverse macchine poi da loro usate, tanto per la forza motrice che pel lavoro dei metalli, sono tutte di provenienza inglese: sole le correggie di trasmissione provengono dalla Francia. Il combustibile per le macchine motrici è quello d'Arsa (Istria) al prezzo di 57 soldi austriaci (1 fr. 14 cent.) ogni quintale di Vienna (56 chilogrammi). Per le fucine impiegano carbone di Newcastle, in piccoli pezzi, al prezzo di un fiorino il quintale.

Per fonderia di bronzo e ferro usano dello stesso carbone di Newcastle, ma in pezzi grossi che loro costa un fiorino e 10 soldi (2 franchi e 20 cent.) il quintale, ed il *coke* inglese che vale un fiorino e 20 soldi il quintale (2 fr. e 40 cent.) Lo stabilimento tecnico fornisce al commercio caldaie a vapore complete con tutti gli accessori a ragione di fiorini 450 fino ai 770 (900 a 1540 lire italiane) per ogni cavallo di forza.

È pure formata in questa fabbrica una società di mutuo soccorso mediante il versamento di 3 soldi austriaci (6 centes.) per fiorino sul salario giornaliero. La cassa comune viene amministrata da un Comitato eletto dagli operai, ed in caso di malattia paga le spese di cura, le medicine, e la metà del salario pei giorni in cui essi sono ammalati, e perciò impediti di lavorare.

È direttore dello stabilimento il rinomato ingegnere inglese Whitehead inventore di torpedini marine.

Fa seguito in questa enumerazione di stabilimenti industriali di Fiume il molino di Zakayl, ossia stabilimento commerciale di farine, società per azioni di fiorini 500 l'una, formante un capitale di un milione di fiorini. Questo molino lavora attualmente con 6 macine e 10 cilindri. I cilindri spezzano il grano e le macine finiscono la triturazione. Il motore consiste in due turbine alimentate dalle acque della Becina e d'una forza di 60 cavalli l'una; il personale impiegato fra mugnai, facchini, fabbri, falegnami è di 80 uomini incirca.

Il quantitativo della macinazione ascende circa a 520 staia venete (ettolitri 433, 16 litri) ogni 24 ore, e la produzione annua a 200,000 staia (circa 166,600 ettolitri) che vengono spedite nell'Italia, nel Levante, al Brasile, e per via di Alessandria anche alle Indie. A Venezia sola si spediscono circa 4,000 centner (22,400 chilog.) all'anno, e se ne spedirebbero assai più, con beneficio pel commercio italiano, se gli avventori si dirigessero al molino direttamente, invece di valersi, com'è l'uso, di commissionarii.

Noteremo qui pure la fabbrica di prodotti chimici, stabilimento per azioni creato nel 1852 allo scopo di produrre e vendere i prodotti chimici più ordinari, come sono gli acidi solforico, idroclorico, nitrico, serventi a diversi usi nell'industria, il solfato di soda ad uso delle vetrerie, il cloruro di calce pel bianchimento dei pannolini e stracci, il solfato d'allumina per le cartiere e tintorie in surrogazione dell'allume di rocca, il silicato di soda, ossia vetro solubile, ecc. La fabbrica va crescendo in prosperità, e conta oggidì la sua produzione in 20,000 quintali complessivamente.

La cifra media degli operai ivi impiegati è di 50 circa, e lo smercio dei prodotti si fa per la maggior parte nelle limitrofe provincie austro-ungariche. Buona parte però ne viene spedita in Italia, principalmente pel Veneto e pelle Romagne. Negli ultimi anni l'esportazione loro in Italia ascese a 3,000 quintali di prodotti diversi, e consiste specialmente in acido solforico, solfato di soda, e solfato di allumina.

Ad eccezione del carbon fossile e del sal marino di cui la città si fornisce nella vicina provincia d'Istria, tutte le altre materie prime occorrenti alla produzione vengono importate dall'estero, e la base per così dire dell'industria di questa fabbrica, lo zolfo, viene fornita dall'Italia (Sicilia, Romagna) e ciò nella quantità media di 4,000 quintali, 224,000 chilorammi all'anno. Figurarono con onore i prodotti di questo stabilimento a diverse esposizioni, in Parigi, Londra, ecc. All'ultima di Parigi furono premiati con medaglia d'argento.

Noteremo per ultimo diverse manifatture di tele da vela in cotone, e di cordami che annualmente impiegano circa 3,400 centner, ossia 190,400 chilogrammi di canape delle romagne; parecchie concierie di pelli, e la fabbrica di conserve alimentarie che promette favorevole avvenire, ed i cui prodotti figureranno all'esposizione di Napoli.

Meriterebbe bensì menzione speciale la fabbrica erariale di tabacchi, ma sebbene non interessi direttamente il commercio italiano, essa è abbastanza importante al punto di vista della manipolazione dei tabacchi per formare altra volta oggetto di rapporto speciale.

Tutti i sovrammenzionati stabilimenti industriali ci interessano direttamente perchè molti italiani qui residenti vi trovano lavoro, e alcuni di loro anche da diversi anni.

Condizioni economiche della colonia italiana in Fiume.

Elemento stabile. — Come già abbiamo notato, lo stato economico dell'elemento stabile della nostra colonia composta principalmente di piccoli negozianti od operai, i quali non hanno altra entrata che il guadagno od il salario giornaliero, è tutt'altro che soddisfacente, e per verità lo scarso traffico, o la malattia o mancanza di lavoro del capo di famiglia, quasi sempre padre di numerosa prole, bastano a produrre in brevissimo tempo una miseria tanto più grande chè non esiste finora in Fiume società di beneficenza italiana che vi possa soccorrere. Indi domande innumerevoli di soccorso a questo consolato, fondate spesso su eccesso di miseria, od inabilità a guadagnarsi il vitto, per recente malattia.

Malgrado ciò gli avventurieri sono qui finora pressochè sconosciuti.

Il solo lato meno tetro di questo quadro è formato da pochi negozianti, qui venuti con limitatissimi mezzi, i quali con indefesso lavoro pervennero a modesta agiatezza; su di loro riposano in gran parte le speranze nostre che nell'avvenire possano essere da italiani, parzialmente almeno, soccorsi i nostri connazionali.

Elemento mobile. — Se poi lasciano assai a desiderare le condizioni economiche dell'elemento stabile, quelle dell'elemento mobile sono di gran lunga peggiori.

Allettato con mendaci promesse anche stampate pubblicamente in Italia, grandissimo numero di giovani padri di famiglia, perfino donne con bambini, sono qui condotti il più spesso da agenti pagati dai sotto impresari di lavori ferroviari a ragione di un tanto per ogni operaio qui condotto. Giunti che sono questi ingannati sul cantiere del lavoro, invece degli alti salari, dei viveri ed alloggi a buon prezzo promessi, trovano salari mediocri, viveri cari e d'infima qualità, ripari aperti al vento ed alla pioggia, lavori spesso interrotti, anche talvolta senza valido motivo. Il deplorabile risultato ne è che dopo alcune settimane, e talvolta anche prima, si vedono questi infelici ritornare a Fiume, logori, tremanti dalle febbri, privi dei loro abiti ch'essi sono costretti a vendere per comprarsi pane, domandare per pietà d'esser ricoverati all'ospedale, o rimpatriati, e spesso l'uno e l'altro. E questa sì profonda piaga della nostra colonia nel suo elemento mobile richiede seria attenzione e riparo, per quanto si può, poichè sempre più grande diverrà col crescere che faranno i lavori delle ferrovie. Ci riserviamo di riparlarne in prossimo speciale rapporto, con cifre d'una tristissima eloquenza.

Codeste funeste conseguenze provengono dalla falsa posizione in cui trovansi per la maggior parte i sotto intraprenditori ferroviari e cottimanti, i quali ingannati dalle verbali promesse dell'impresa generale firmarono senza rendersene ragione onerosissimi contratti, o spesso anche incominciarono i lavori senza contratto almeno per iscritto, sulla semplice buona fede.

È una prova dell'energia d'alcuni dei nostri lavoranti, della loro economia e caraggiosa sofferenza d'ogni disagio, che malgrado tutti i sovra esposti inconvenienti, in una proporzione del 7 od 8 per cento circa giungono a vivere contenti e mandano anche soccorsi alla loro famiglia.

Benchè siano, come dissi, numerosi i proletari nell'elemento stabile della nostra colonia, e compongano quasi esclusivamente l'elemento mobile della medesima, questi italiani si vedono raramente davanti ai tribunali per motivi gravi ed in generale la loro condizione morale è piuttosto buona.

Le condizioni poi igieniche, della parte stabile specialmente della colonia, sono buone, ad onta delle difficoltà che la classe povera incontra a trovare alloggio in una città, ove da più di 20 anni, i ricchi soli fabbricarono case, e queste soltanto per proprio uso.

Il numero della colonia italiana in Fiume e sue vicinanze negli ultimi tre anni aumentò.

Gli operai italiani qui venuti a cercare lavoro per cambiamento di clima, variazioni subitanee di temperatura, acqua pessima e scarsa in molti luoghi, sono in condizioni igieniche molto sfavorevoli; prova ne sia il numero di 182 operai italiani curati dal solo ospedale civico di Fiume, dal 1868 al novembre 1870. In questo ultimo anno si raddoppiò il loro numero.

Ad onore dell'Amministrazione del civico ospedale di Fiume dobbiamo aggiungere che ad onta che i nostri connazionali ivi accolti vi entrino con malattie gravi, lungamente neglette, e spesso con ferite necessitanti amputazioni, le guarigioni sono rapide, ed i casi di morte rari.

Quanto al dire se e quanti italiani oggidì immigrino (nel vero senso della parola) in Fiume, è assai difficile per non dire impossibile; i più che qui vengono vi cercano temporariamente soltanto lavoro coll'intendimento di tornare in patria. L'avvenire che loro preparano i lavori ferroviarii deciderà probabilmente il quesito. È pura verità intanto che l'autorità governativa di Fiume favorì pel passato l'emigrazione italiana in questa città.

Importazione ed esportazione.

Come sopra abbiamo notato le ferrovie che congiunsero Trieste all'interno della monarchia austro-ungarica, recarono grave danno alla navigazione ed al commercio di Fiume; questi malgrado ciò si sostennero, ed hanno anzi progredito e già raggiunto nel 1869 una cifra assai importante.

Navigazione sotto bandiera italiana.

La navigazione sotto bandiera italiana si conservò in aumento regolare durante gli ultimi due anni. Aumenterà senza dubbio maggiormente quando la rete ferroviaria congiungerà in Fiume la valle del Danubio coll'Adriatico. Intanto la bandiera italiana tiene il primo posto nel porto di Fiume, dopo la bandiera austriaca, e supera di molto quello delle altre bandiere.

Una linea di vapori che congiungesse direttamente i porti del litorale italiano a Fiume, in avvenire non lontano, potrebbe servire ad aumentare le transazioni commerciali coll'Italia, poichè le burrasche frequenti dell'Adriatico nel Quarnero rendono molto irregolari le comunicazioni col mezzo delle navi a vela.

D'altra parte, per una navigazione sicura in questo golfo, sarebbero necessarii gli otto fari seguenti che il governo austro-ungarico già ammise doversi costruire:

1 Lanterna sulla punta Nera (Istria).
2 id. id. di Rabaz (id.)
3 id. sul Capo Pristanice (isola di Cherzo).
4 id. sulla punta Vernata (entrata del Vallone di Cherzo).
5 id. sulla punta Sottile presso Castel Muschio (isola di Veglia).
6 id. sul Capo Glavina (isola di Cherso).
7 id. su Voschizze (isola Veglia, canal di Maltempo).
8 id. sulla punta sud di Portoré

Le navi italiane che caricarono in Fiume a destinazione estera, e quelle che arrivarono cariche dall'estero, ascesero nel 1869 a 56, d'una complessiva portata di 3451 tonnellate (vedasi pei particolari l'annesso stato *A*).

Istituti nazionali d'istruzione o di beneficènza.

Gli Italiani non posseggono in Fiume stabilimento alcuna d'istruzione o beneficenza loro proprio; i nostri sforzi incessanti per supplire a questa deficienza non ebbero finora favorevole risultato, ma tuttavia non ci scoraggiamo, e colla perseveranza perverremo un giorno a diminuire i gravi pesi che, dal lato della beneficenza e dei soccorsi d'ogni speciè, oggidì aggravano questo consolato.

Indirizzo da darsi al commercio d'importazione ed esportazione.

Il commercio d'importazione dall'Italia andò progredendo negli anni 1867-68-69. Quanto a quello d'esportazione da Fiume in Italia, che aveva nel 1868 subita una diminuzione, esso si è rialzato nel 1869; vedasi a questo riguardo lo stato *B* qui annesso.

Ai prodotti enumerati nello stato *C* pure qui annesso, non crediamo che altri se ne possano per ora aggiungere, ma abbiamo potuto convincerci che la quantità dei medesimi si aumenterà senza fallo sempre più quando i mezzi di comunicazione tra Fiume e l'interno dell'Ungheria e Croazia, come coll'estero, saranno più numerosi e meno costosi.

Località per colonie penitenziarie.

Le isole di Veglia a Cherso come poco popolate in ragione della loro fertilità ed estensione, potrebbero forse essere adatte per stabilirvi colonie penitenziarie, ma una opinione motivata a questo riguardo necessiterebbe una visita e studio delle località medesime che il servizio di questo R. Consolato non ci permise finora di fare.

Conclusione.

Malgrado tutti i vantaggi sì naturali che acquisiti coi grandi lavori compiuti ed in esecuzione a Fiume e suo distretto, questo paese, a parer nostro, non raggiungerà mai l'importanza che gli spetterebbe, non solo per la difficoltà materiale di creare linee secondarie di ferrovie o battelli a vapore, presto o tardi superabile, ma ancora molto più per le divisioni di razza, lingua, costumi e tendenze che in discussioni d'interesse commerciale, vitali pel paese, fanno entrare come elemento dissolvente tendenze politiche.

Così per esempio un progetto qualunque che riuscirebbe vantaggiosissimo a tutti, presentato da un ungherese, avrà inevitabilmente per avversari tutti gli uomini del partito tedesco, o del croato, se pure non di tutti e due, e viceversa. In questo modo l'omogeneità indispensabile per condurre a buon termine qualunque progetto non esisterà mai finchè i Fiumiani non sapranno essere, senza distinzione di partiti, concordi, nell'interesse del loro paese, ad assicurarne l'avvenire, poichè dall'unione sola delle forze vitali tutte del paese, più che da tutt'altra causa, dipende lo sviluppo della ricchezza di Fiume mercè il commercio e l'industria.

(Seguono gli stati *A*, *B*, *C* accennati nel rapporto.

Il primo dà il movimento della marina mercantile italiana secondo provenienza e destinazione nel porto di Fiume negli anni 1867-68-69.

Limitandoci alle navi cariche e al valore,

Nel 1867 entrarono nel porto navi 379, di tonnellate 14,454, del valore di fiorini 682,620, ed uscirono navi 382, di tonn. 17,943, del valore di fior. 808,545;

Nel 1868 entrarono navi 494, di tonn. 20,524, del valore di fior. 5,862,213, ed uscirono navi 415, di tonn. 22,581, del valore di fior. 709,034;

Nel 1869 entrarono navi 516, di tonn. 20,524, del valore di fior. 1,001,000, ed uscirono navi 408, di tonn. 20,129, del valore di fior. 927,807.

Il secondo stato dà il movimento commerciale tra Fiume e l'Italia.

Nel 1867 l'importazione dall'Italia fu del valore di lire it. 1,280,370, e l'esportazione in Italia di lire it. 1,620,890;

Nel 1868 l'importazione dall'Italia di lire it. 1,453,202, e l'esportazione in Italia di lire it. 1,418,068;

Nel 1869 l'importazione dall'Italia di lire it. 1,603,964, e l'esportazione in Italia di lire it. 1,720,844.

Il terzo stato finalmente reca l'elenco dei prodotti italiani entrati nel porto di Fiume nel 1869, e dei prodotti nello stesso anno da quel porto usciti con destinazione all'Italia.)

(1) L'Italia fornisce annualmente a questa cartiera stracci in quantità di 35,000 chilogrammi in media del valore di 15,000 lire italiane incirca.

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio comunale di Firenze nell'adunanza del 7 corrente approvò, fra altre: la spesa per la costruzione della fogna nella via Martelli e nella via Cavour sino all'emissario di S. Marco; la spesa per la prosecuzione del Lung'Arno Serristori sino al gran piazzale del ponte di ferro; e la spesa di oltre lire 100 mila per l'acquisto di terreni e di case fuori porta la Croce sulla via Aretina per ridurle a scuole comunali maschili e femminili.

— Questa mane, scrive la *Lombardia* dell'8, verso le sette scoppiava un incendio nello stabilimento di filature in seta e cascami della ditta Gaddum, nel sobborgo di porta Tenaglia a Milano. Le fiamme si comunicarono ai magazzini, e presero in poco d'ora proporzioni gigantesche. — Un battaglione di bersaglieri che manovrava in piazza Castello, a passo di corsa si recò sul luogo del disastro, ed è specialmente alla loro opera che si deve, se il fuoco fu in breve isolato. Il danno si fa ascendere a circa lire 30,000, ed è minimo in confronto di quello che sarebbe stato, se fossero tardati d'una sola ora i soccorsi.

— Leggesi nel *Movimento* del 6:

Colla formazione di un molo, della lunghezza di 100 e più metri, che il comune di Santa Margarita Ligure con grandi sacrifizi pecuniari ha praticato nel bel seno della parrocchia di San Giacomo, ne è risultato dal lato settentrionale un vasto e comodo porto, atto a contenere 50 e più bastimenti di grossa portata.

Dalla parte orientale del molo si formò una spiaggia, che l'ingegnoso costruttore, cavaliere Rolla, ha immaginato potersi ridurre ad uso di cantiere navale. Coadiuvato dal comune, si mise all'opera sul finire del 1869, e colla sua instancabile attività ha ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie a tal uopo, e per mezzo dell'armatore, signor Ansaldo Fortunato, ha innalzato la prora, nel mese di gennaio 1870, ad un bastimento della portata di mille tonnellate, e coll'opera e collo zelo dei medesimi, nonchè del capitano Fortunato Malatesta, che ne aveva il comando, questo elegante bastimento fu condotto a termine nell'ora scorso mese di febbraio, e ieri l'altro (4 marzo) fu eseguito il varamento in mare, tra gli applausi e gli evviva del popolo spettatore.

Il felice varamento di questo bastimento, che per essere il primo varato da questo cantiere porterà il nome di *Alfa*, speriamo che sarà d'incoraggiamento ad altri armatori, per prediligere questo cantiere; e giova notare che un secondo bastimento della stessa portata è già in costruzione pel mezzo del signor armatore Schiappacasse e dello stesso costruttore signor cav. Rolla.

— *L'Italia Militare* porta le seguenti variazioni alla tavola della dislocazione delle truppe che pubblicammo nella Gazzetta del 6 corrente:

5° reggimento granatieri deve far parte della 1ª divisione d'istruzione;

64° reggimento fanteria deve far parte della 1ª divisione d'istruzione col deposito a Ferrara.

— Nell'adunanza tenutasi il 19 di febbraio 1871 dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze di Torino, il signor presidente, conte Federico Sclopis, legge una notizia storica sopra monsignor Charvaz, già socio non residente dell'Accademia, e morto or son pochi mesi. L'autore tocca i fatti più cospicui della vita dell'illustre e compianto socio, ne mostra le eminenti doti d'ingegno e d'animo, e ragiona delle opere che ci lasciò scritte e che fanno prova del valore della sua mente e della bontà dell'animo suo.

Il socio prof. Carlo Promis, proseguendo la lettura della memoria sugli architetti e l'architettura presso i Romani, parlò nel capitolo VIII degli architetti civili, di condizione cittadini romani, memorati dalle iscrizioni; nel capitolo IX degli architetti civili, ma di condizione libertina, che nelle iscrizioni son detti liberti, vale a dire antichi servi, originari della Grecia propria o dell'Oriente, ovvero anche della Campania; nel capitolo X degli architetti civili presso i Romani, ma di condizione servile, menzionati dalle iscrizioni, e greci essi pure o grecizzanti. G. G.

— La *Lombardia* riferisce che il giorno 5 del corrente marzo, la Società pedagogica italiana continuò a Milano i suoi studi comparativi sugli asili infantili condotti col metodo italiano di Aporti e col metodo germanico di Froebel.

Il cav. Sacchi fece conoscere che tanto il metodo italiano che il germanico non sono che un'applicazione più o meno completa delle dottrine create in Isvizzera dal Pestalozzi, che tutti riconoscono come il padre della scienza pedagogica. Aporti trasse dalla scuola di Pestalozzi tutta quella parte di dottrina che mira allo svolgimento armonico delle facoltà organiche, intellettive e morali e che vale a soddisfare il triplice bisogno che ha l'infanzia di conoscere ciò che vi è, ciò che si fa e ciò che si sa. Il Froebel invece volle seguire di preferenza le evocazioni native del bambino di fare e di operare per assecondarle tramutando i giuochi in esercizi didattici. Il Sacchi volle mostrare che i due metodi di Aporti e di Froebel non si contrastano l'un l'altro, ma si suppliscono a vicenda. Rese quindi conto di alcune prove fatte negli asili di Milano degli esercizi propri della scuola di Froebel, e mostrò come alcuni diedero un buon risultato, ed altri dovettero essere radicalmente rettificati. Conchiuse colla proposta che all'asilo italiano si possano associare alcuni esercizi delle scuole di Froebel conservando però il suo primitivo carattere.

Il prof. Sante Polli si congratulò del buon esito delle prove fatte, ma insistette sulla importanza di studiare nuovamente e seriamente il sistema di Froebel che, a suo avviso, è migliore d'ogni altro, perchè sia introdotto nella sua integrità anche in Italia.

Si aperse allora una viva discussione fra lo stesso Polli ed i soci Maggi, Ambrosoli e Cantoni sul pregio comparativo dei metodi di Froebel con altri metodi. Il prof. Cantoni accennò che è tuttora viva la discussione tra i pedagogisti germanici sulla bontà intrinseca del metodo di Froebel, che, basando l'istruzione intieramente sul giuoco infantile, va a scapito della serietà della scienza e della stessa libertà che deve andare naturalmente congiunta al giuoco stesso.

Il prof. Sante Polli rispose alle varie obbiezioni fatte al sistema di Froebel, ma fattasi l'ora tarda si rimise il seguito della discussione alla ventura domenica, avendo la signora Elisabetta Salomon, fautrice dei Giardini dell'Infanzia, e qui venuta per diffonderne la cognizione, gentilmente aderito di esporre essa stessa più particolarmente questo nuovo sistema.

— Leggesi nell'*Osserv. triest.* del 7:

Il piroscafo da guerra *Gargnano* ha compiuto ieri la caricazione al molo S. Carlo levando tutti gli oggetti destinati alla mostra di Napoli, e questa mattina salpava per essere colà il giorno 12 corrente. Dalle indicazioni avute non dubitiamo punto che la nostra sezione farà bella comparsa, riserbandoci di darne quanto prima quei maggiori particolari che ci furono promessi dalla gentile presidenza del Comitato.

— Nella notte di venerdì passato, scrive il *Nord* del 4, un nuovo disastro, che fece trentotto vittime, ebbe luogo in una miniera di carbon fossile in Inghilterra.

Venerdì, alle ore nove e mezzo di sera, gli abitanti in prossimità della miniera di carbon fossile Pentre, nella valle di Rhoudda, furono spaventati da uno scoppio violento, e che assomigliava ad una scossa di terremoto.

Pare che una lampada, messa in comunicazione con il gas idrogeno-carbonato, provocasse una esplosione, le cui conseguenze furono terribili.

Nella miniera lavorano trecento operai, ma al momento in cui avvenne l'esplosione trentasei si trovavano nella miniera, e rimasero morti sul colpo. Le altre due vittime, una delle quali è il figlio del direttore dei lavori, perirono mentre andavano a portare aiuto agli infelici operai sepolti.

I danni che l'esplosione produsse nelle gallerie della miniera sono considerevolissimi.

Sabato mattina l'aria era ancora sì satura di zolfo, che riusciva impossibile di penetrare nelle gallerie, ed ora si fanno i maggiori sforzi per stabilirvi una corrente d'aria respirabile.

La buona donna corse leggera nella stanza attigua dove dormiva la sorella, la prese fra le braccia, e la portò mezzo spaventata e mezzo addormentata nella stanza del fratello, e la pose nel letto vicina a lui.

— Non temere Mary — disse con fioca voce il moribondo fanciullo, cingendole colle braccia il collo; — io muoio, ma non sento alcun dolore. Io voglio aver vicino te sola... Baciami, Maria.

La fanciulla coprì di lagrime e baci le pallide guancie del ragazzo, che strettasi al cuore la sorella, e baciatala, ricadde riverso, privo di forze, chiudendo gli occhi e respirando affannosamente.

Pochi momenti dopo il giovine erede di sir Bernardo spirò, tenendo ancora abbracciata la sua piccola sorella, che lo inondava delle sue lagrime....

Un mese dopo la nutrice fu licenziata dal servizio; lady Alice non poteva sopportare la di lei vista.

Passarono molti anni. Giunto all'età richiesta Egberto entrò nell'armata. Egli era l'idolo di sua madre, il di cui accecamento pel figlio le faceva tener celate a sir Bernardo le stravaganze e pazzie, alle quali si abbandonava

A ventun'anno si ammogliò, come aveva fatto suo padre, per amore del denaro.

Per la morte di Alberto, Maria era divenuta l'erede delle sostanze di sua madre, le quali consistevano non solo in una considerevole somma in carte di Stato, ma ancora in poderi estesissimi e miniere poste nella vicina contea di Cornwall.

Il barone, che in ciò agiva certamente sotto l'influenza della moglie, lasciò che essa raggiungesse la maggiore età, senza metterla a parte della condizione sua e delle cose di famiglia; la povera fanciulla viveva quasi abbandonata nella splendida casa paterna. Fra essa e la sorella Laura correva una visibile differenza.

Laura era vivace, brillante, felice, provocante; Maria era bella, poetica e riguardosa.

Fra le due fanciulle nessun affetto od intimità. Laura aveva ereditato il carattere fiero ed egoista della madre, ed affidandosi all'appoggio dei genitori, provava piacere nel tormentare la sorella maggiore. Anzi era abbastanza crudele da mostrar gelosia di questa, lagnandosi che Maria fosse la prediletta di sir Bernardo.

La povera ragazza aveva un solo amico in casa, suo cugino Edoardo Gaston, che il barone, come egli diceva, aveva accolto e allevato per compassione, ma anche questi fu costretto a lasciarla per compiere il corso de' suoi studi, e Maria si trovò sola, o almeno priva di persone amiche.

In quanto alla moglie di Egberto, era questa una meschina creatura, debole, timida, piena di rispetti per l'illimitata autorità dello suocero, e affatto priva di volontà propria di fronte alla prepotente lady Alice.

Il di lei parto imminente era quello su di che facea motto il dottor Tranian nella notte in cui, dopo la nascita del fanciullo nella casa di lavoro a Wiksal, se ne tornava alla sua abitazione in compagnia del signor Beucham.

Il barone ed il dottore Plurinum (il rettore) sedevano nella biblioteca, in attesa dell'avvenimento, che, come il primo riteneva indubitato, doveva dargli un secondo erede.

Era già assai tardi, e sir Bernardo aveva ripetute volte consultato l'orologio.

Finalmente entrò lady Alice, con volto stizzito, e un fare imbarazzato.

— Ebbene? — chiese vivamente il barone.

— Una femmina..... solo una femmina!... — rispose la baronessa.

Il barone gettò sul rettore uno sguardo dispettoso, quasi lo tenesse in certo qual modo responsabile dello scortese procedere della Provvidenza, ed uscì dalla biblioteca.

— Lo sapevo che sarebbe andato sulle furie; — osservò la baronessa — intanto occorre che io scriva subito ad Egberto.

Il rettore, la cui carrozza attendeva già da un'ora, comprese il senso di questa osservazione e si congedò.

Egli non parve però molto edificato del contegno scortese del suo ospite, e un sorriso di ironia sfiorò le sue labbra, mentre saliva in carrozza.

Per tal modo, come abbiamo veduto, nella stessa notte, e quasi all'istessa ora, erano nati due fanciulli, ma sotto assai differenti auspici.

Quando il giorno appresso sir Bernardo entrò nella stanza della nuora, fece grandi sforzi per nascondere il dispetto che provava.

I fuochi di gioia e altri divertimenti che dovevano aver luogo per la circostanza, furono per suo ordine disdetti.

Maria, che si era installata nella camera della cognata, non appena vide sir Bernardo, prese la piccola creatura dal fianco della madre, e gliela presentò, ma egli, cui la vista della bambina risvegliava la collera, la guardò truce, contentandosi di toccare leggermente con un dito le sue guancie, quindi abbandonò la stanza:

— Non l'ha nemmeno baciata! — osservò la madre in tuono dolente.

— Papà non ama i fanciulli — disse Maria.

— Dunque non ti ha mai baciata?

— Mi avrà baciata, ma è tanto tempo che non me ne ricordo più... ma bacierò io la tua bambina in vece sua. — E coprì di baci la piccina rimettendola a lato di sua madre.

Da quel momento si destò nel cuore della moglie di Egberto, un profondo affetto per la cognata.

(*Continua*)

— Il cannone gigantesco *La Valérie* del Mont-Valérien, il cui arrivo in Berlino alla stazione della ferrovia Anhalt fu già annunziato, venne trasportato nel pomeriggio del 3 corrente, sotto la direzione dell'ispettore Oehme al posto destinatogli nel boschetto de' castagni. Lo *Staatsanzeiger* osserva a tal proposito: È questo il più grande cannone che possedesse la Francia; la canna ha una lunghezza totale di 14 piedi e 5 pollici. La parte posteriore del medesimo ha una lunghezza cilindrica di 5 piedi e 9 pollici, con un diametro di 3 piedi e 2 pollici. Sul davanti va a finire in forma conica, cosicchè alla bocca esso ha ancora un diametro esterno di 19 pollici. Il diametro dell'anima (cioè l'apertura della bocca) è di 9 pollici, e il peso totale di 285 centinaia. Il proiettile che vi si adatta ha 20 pollici di lunghezza; per la lunghezza di 12 pollici è cilindrico e appuntato sul dinanzi in forma di pan di zucchero. Dietro a calcoli approssimativi dovrebbe pesare, senza la carica, più di 200 funti. Secondo le indicazioni francesi sarebbero stati sparati da questo colosso 141 colpi. Sta scritto cioè sulla canna « Tiré 141 coups ».

DIARIO

La seduta del giorno 4 dell'Assemblea nazionale francese fu spesa tutta nella verifica dei poteri.

In tal giorno era stata messa in giro a Bordeaux la voce che Parigi fosse in piena rivoluzione e che il generale Aurelles de Paladine e il colonello Roger, nominati con decreto del 3 il primo comandante superiore ed il secondo capo di stato maggiore delle guardie nazionali del dipartimento della Senna, avessero ricevuto ordine di reprimere vigorosamente la insurrezione. Si aggiungeva che un corpo di 40,000 uomini fosse stato diretto in tutta fretta su Parigi. Più tardi però si seppe che non un colpo di fucile era stato sparato alla capitale, sebbene vi si fossero erette delle barricate nei quartieri di Belleville, della Villette ed in alcuni altri ancora. Agli insorti erasi fatta la intimazione di demolire le barricate dentro ventiquattro ore dopo il qual termine l'amministrazione avrebbe fatto uso della forza.

In relazione con queste voci corse a Bordeaux leggonsi nel *Journal Officiel* del 4 marzo due distinti comunicati i quali provano troppo evidentemente come a Parigi la condizione degli spiriti sia ancora molto lontana dalla calma.

Il primo di questi due comunicati reca la firma del ministro dell'interno, signor Picard, e suona così: « I fatti più deplorevoli sono avvenuti da alcuni giorni e minacciano gravemente la pace della città. Guardie nazionali armate, obbedendo, non ai loro capi legittimi, ma ad un Comitato centrale anonimo, che non può loro dare alcun ordine senza commettere un crimine severamente punito dalle leggi, si sono impadronite di una quantità ingente d'armi e di munizioni da guerra col pretesto di sottrarle al nemico, di cui si temeva l'invasione. Dopo che l'esercito prussiano si è ritirato sembra che fatti simili dovessero cessare. Ma non avvenne altrimenti così; venerdì sera venne forzato il posto dei Gobelins e ne furono esportate delle cartuccie. » Il ministro conchiude notando l'enorme responsabilità dei provocatori di questi disordini, e dice che essi seminano i germi di tumulti e della guerra civile. Quanto al governo esso si fida alla cooperazione di tutti gli onesti, e per parte sua è deciso a spiegare ogni maggiore energia affine che la pubblica tranquillità venga ripristinata e consolidata.

Il secondo comunicato che si legge nel *Journal Officiel* deplora gli atti di violenza dei quali furono vittime individui che la folla presumeva essere ufficiali prussiani e proclama la complicità di coloro che assistono impassibili alle codarde aggressioni che si producono contro individui isolati troppo deboli per difendersi.

Parlando di questi spiacevoli incidenti di Parigi l'*Indépendance Belge* scrive: « Le preoccupazioni dipendenti dalla presenza dell'esercito tedesco a Parigi sono cessate in seguito alla uscita delle truppe straniere dalla capitale. Ma nuove preoccupazioni sono sorte. La frazione più esaltata della popolazione, spinta da alcuni agitatori che aspirano a far parlare di sè professando idee eccessive, sembra voler aggiungere la guerra civile a tutte le rimanenti sventure della Francia. Essa non vuol permettere che vengano demolite le barricate che si sono erette in alcuni punti della città col pretesto di impedire che i Tedeschi potessero penetrarvi, le arma di cannoni ed uno dei di lei giornali dice che vi sono munizioni nelle giberne dei cittadini e nei cassoni delle artiglierie. « Da pochissime eccezioni in fuori la stampa si associa al governo e raccomanda la calma, la tranquillità, il lavoro, l'unione, come i soli mezzi che possano rendere al paese la forza e la prosperità. »

Il signor Disraeli, nella Camera dei comuni (tornata del 6 marzo) ha annunziato pel giorno successivo una sua interpellanza per sapere se il governo abbia notizia di un trattato conchiuso un anno fa tra la Prussia e la Russia in vista della guerra tra la Prussia e la Francia, e se il governo fosse di ciò informato allorquando inviò il signor Odo Russell a Versailles.

Il *Times* ha testè pubblicato un articolo sulla questione relativa alla provenienza delle armi col marchio *Tower* e colla data del 1870, la cui presenza fu dai Tedeschi segnalata sui campi di battaglia in Francia. Il *Times* non contesta il fatto, ma afferma non doversene conchiudere che quelle armi provenissero dagli arsenali del governo inglese, ma doversi ciò attribuire soltanto alla frode commerciale, che sola è imputabile di questo fatto; anzi il citato giornale soggiunge che già qualche tempo innanzi il governo britannico aveva notificato al conte Bernstorff che già da lungo tempo industriali inglesi avevano preso l'abitudine di contraffare i bolli delle armi fabbricate pel conto del governo.

La *Wiener Abendpost* del 6 marzo smentisce varie notizie che erano state messe in giro da alcuni giornali austriaci su di un convegno di una Deputazione della Dieta boema col Comitato del Reichsrath, sulla conclusione di un nuovo concordato, sul preteso licenziamento del Reichsrath, sulla promulgazione di un nuovo decreto elettorale, sulla convocazione di una conferma di notabili, e su di altri fatti che il detto foglio dichiara ugualmente inventati.

A Pesth, il sig. Pauler, ministro del culto, tenne davanti a più elettori a Buda un discorso in cui propugnò la riforma dell'ordinamento scolastico, la libertà delle confessioni religiose e l'alta sorveglianza dello Stato.

Quasi tutte le elezioni finora conosciute della Baviera pel Parlamento germanico sono riuscite favorevoli al partito liberale. Scarsissimo è il numero dei clericali finora eletti.

Secondo un telegramma del Tagblatt, da Berlino 6 marzo, le trattative in corso tra la Germania e l'Austria dirette a convertire la legazione della confederazione germanica del Nord a Vienna in legazione germanica, sono presso al loro termine; dopo la loro conclusione, il generale Schweinitz presenterà le sue credenziali come rappresentante dall'impero germanico.

I giornali di Berlino descrivono i particolari delle solennità celebratesi dopo che fu giunta la notizia essere stata conchiusa la pace. Il dispaccio dell'imperatore Guglielmo relativamente alla ratifica dei preliminari era giunto a Berlino nella notte tra li 2 e 3 marzo, ma la notizia venne segnalata al pubblico soltanto a mezzodì del 3. Nella stessa notte era pure arrivato un altro dispaccio, che era stato spedito dal cancelliere federale al ministro presidente *ad interim* con ordine di trasmetterlo alla cancelleria federale e al ministero di Stato. Questo dispaccio rendeva compiuti i ragguagli dell'imperatore sul trattato di pace.

Il *Tagblatt* ha ricevuto da Costantinopoli il telegramma seguente, colla data del 6 marzo: I rappresentanti della Germania e della Russia uniscono i loro sforzi per indurre la Porta a riconoscere la necessità di una riforma della costituzione rumena. Il rappresentante della Germania, conte Kayserling, dichiarò al gran visir che il principe Carlo riguardava come inconciliabile l'adempimento de' suoi obblighi di principe regnante col mantenimento degli ordini costituzionali vigenti. Aalì pascià si riservò di concertarsi su quest'oggetto colle parti contraenti del trattato di Parigi.

Le corrispondenze parigine contengono infiniti particolari sullo sgombro dei Tedeschi dalla capitale francese.

Ecco quel che si legge a questo proposito in una lettera del 3 pubblicata dall'*Indépendance Belge*:

Lo sgombro di Parigi per parte dei Prussiani ha cominciato all'alba e a quest'ora deve essere terminato. Questo sgombro si effettua nell'isolamento e nel silenzio che sono stati, salvo certi momenti, il mezzo significante con cui la popolazione parigina, seguendo i saggi consigli della stampa, dimostrò i suoi sentimenti riguardo al nemico. Alle 8 eravi appena una diecina di birrichini sulla piazza della Concordia per assistere alla partenza dei Tedeschi.

Ieri sera, alle 8, i Prussiani cercarono di attirare la folla ai Campi Elisi, eseguendo nel gran viale la loro ritirata in musica accompagnata dal canto nazionale: *La guardia al Reno*. Furono lasciati suonare e cantare nel vuoto.

Oggi, durante la gran rivista del bosco di Boulogne, il nemico ha posto egli stesso delle sentinelle all'esterno delle porte delle fortificazioni che mettono al bosco.

Un solo ristoratore dei Campi Elisi è rimasto aperto questa notte. Fu illuminato per cura degli ufficiali tedeschi che vi si trovavano. Un solo caffè rimase aperto, quello del Rond-Point. Esso è tenuto da un tedesco. Si teme che questi due stabilimenti siano oggi l'oggetto di manifestazioni ostili.

Traversando ieri il giardino delle Tuileries per visitare il Carrousel e la corte del Louvre, i Tedeschi tagliarono ramoscelli di cui si adornarono l'occhiello.

I pochi giornali comparsi questa mattina esprimono la dolorosa impressione prodotta dalla pubblicazione dei termini precisi dei preliminari di pace.

Il *Journal des Débats* dice, a proposito del voto dell'Assemblea: « È finito. L'ultima parola dei sacrifizi è compiuta. Il grido supremo, che Dio gettò verso suo padre, è ripetuto oggi da un popolo intiero: *Consummatum est.* »

Lo stesso giornale riconosce che eravamo nell'assoluta impossibilità di continuar la guerra, ed aggiunge che non conveniva ai deputati di Parigi, ormai fuori di causa, di sostenere la guerra ad oltranza di cui la provincia sola avrebbe avuto da sopportare il peso.

Il *Gaulois* dice che un popolano fu ucciso dopo aver insultato un soldato prussiano. Questo incidente, se è vero, sarebbe il solo di questo genere che avremmo da deplorare.

Lo sgombero dei forti sembra dover richiedere un certo tempo a cagione delle formidabili quantità di munizioni che i Prussiani, aspettandosi sempre di essere attaccati, vi avevano riunite.

Si è cominciato a demolire qualche barricata a Montmartre e a Belleville. I patrioti di questi quartieri avevano scelto a loro capo il prode comandante dei franchi tiratori della Senna, signor Poulizac.

I direttori delle nostre ferrovie sono stati convocati oggi allo stato maggiore pei provvedimenti da prendersi in vista del rimpatrio immediato nel loro dipartimento di tutti gli uomini dell'esercito e della mobile che trovansi ancora a Parigi.

I soldati tedeschi si sono generalmente ben condotti riguardo ai cittadini, presso i quali erano alloggiati; essi avrebbero ricevuto in proposito dai loro capi le più severe raccomandazioni.

Lo sgombero di Parigi, cominciato alle 4 del mattino, è stato terminato del tutto alle 11. Le truppe prussiane si recarono direttamente al campo delle corse di Longchamps, al bosco di Boulogne, dove già trovavasi la guardia imperiale colla landwher, l'artiglieria ed i guastatori. L'imperatore Guglielmo passò tutte queste truppe in rivista. Il principe imperiale, Moltke e Bismarck assistevano alla rivista.

Bismarck annunziò che partirà per Berlino coll'imperatore domenica, o più probabilmente lunedì venturo. Si è d'avviso che i Prussiani evacueranno Versailles verso la metà della prossima settimana. Il nemico cominciò a ritirare dai forti della riva sinistra le munizioni di guerra che vi aveva radunate. La consegna di questi forti all'autorità militare francese è aspettata fra tre o quattro giorni. Bismarck si recò ieri in incognito fino all'arco di trionfo della Stella. Secondo un giornale l'imperatore Guglielmo avrebbe del pari fatta una breve comparsa clandestina in Parigi, ma la cosa mi par molta dubbia.

Si crede che il servizio della telegrafia privata potrà essere ripreso a Parigi fra due o tre giorni. Gli ostacoli opposti dai Prussiani alla circolazione dei viaggiatori, precipuamente dalla parte di Versailles, cessarono questa mattina.

Non appena partiti i nemici, Parigi riprese il suo ordinario aspetto Tutti i magazzini e gli altri stabilimenti pubblici si sono riaperti; scomparvero i neri stendardi, e gli omnibus dei quartieri occupati ripresero il loro servizio. Nel pomeriggio venne affisso il seguente manifesto di Ernesto Picard, ministro dell'interno:

« Cittadini!

« Durante il suo soggiorno il contegno di Parigi è stato superiore a qualunque elogio. Dappertutto i luoghi pubblici, gli stabilimenti industriali, i magazzini dei negozianti sono stati chiusi spontaneamente.

« Cordoni di linea e di guardia nazionale, accuratamente disposti, hanno formate tra le truppe tedesche e la popolazione frontiere provvisorie che hanno fatto rispettare. Gli occupanti, lasciati a se stessi, hanno potuto comprendere che se il diritto soccombe talvolta davanti alla forza, non è però agevole domare gli animi, e che la tortura della guerra non domina solo il mondo.

« Noi dobbiamo un giusto tributo di riconoscenza agli abitanti dei circondari che hanno sopportata la presenza dello straniero; essi hanno riscattati i loro concittadini, preservata la città da sventure imminenti e conservata Belfort alla Francia.

« I municipii dei circondari 8°, 16° e 17° hanno fatto il loro dovere con pari zelo ed abnegazione. Parigi non avrà mai abbastanza rispetto per questi solerti magistrati che trova presso di sè a tutte le ore di pericolo e di dolore. Il governo della Repubblica li ringrazia; esso farà sempre assegnamento su di loro, come lo fa sulla popolazione per fare che Parigi rimanga una delle prime città del mondo.

« *Il Ministro dell'interno*
« E. Picard »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo alcuni schiarimenti forniti dal senatore Di Pettinengo sugli atti della sua amministrazione della guerra nel 1867, di cui fu questione nella seduta di venerdì scorso, ripresa la discussione dello schema di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo, ne ragionarono i senatori Poggi e De Foresta, ed il Ministro Guardasigilli, il senatore Poggi, della Commissione, ed il Ministro in appoggio del progetto confutando gli argomenti recati dagli oppositori contro il sistema della Cassazione, ed il senatore De Foresta in replica agli oratori che oppugnarono l'ordine del giorno da esso proposto in precedente seduta.

I Ministri delle Finanze, della Guerra, degli Esteri e dei Lavori Pubblici presentarono i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva, con istanza perchè alcuni di essi progetti abbiano sollecito corso:

1° Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze;

2° Soppressione del fondo territoriale nelle provincie Venete e di Mantova;

3° Maggiore spesa sui bilanci 1871 e 72 del Ministero dei Lavori Pubblici per il Bacino di carenaggio di Messina;

4° Convenzioni finanziarie coll'Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866;

5° Convenzione postale col Portogallo;

6° Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione;

7° Leva militare sui nati negli anni 1850 e 1851.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si terminò la discussione dello schema di legge sopra le convenzioni finanziarie conchiuse ultimamente coll'Austria. Vi presero ancora parte il deputato Mancini, il Ministro delle Finanze e il relatore Cortese. Quindi la legge venne approvata a scrutinio segreto insieme con altre, di cui si era trattato nelle sedute precedenti.

Nella stessa tornata il deputato Luscia dimandò spiegazioni al Ministro delle Finanze, che le diede, intorno ai criteri coi quali taluno degli agenti delle tasse procede alla determinazione della rendita dei fabbricati.

E furono presentati i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro di Agricoltura e Commercio, provvedimenti sulle miniere, cave e torbiere;

Dal Ministro di Grazia e Giustizia, affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane; unificazione legislativa nelle provincie venete.

S. M. la Regina Maria Vittoria, coi Reali Principi suoi Figliuoli, s'imbarcò ieri sera in Oneglia alle ore 5 per la Spagna.

Il mare era perfettamente tranquillo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 8.

Si ha da Parigi, in data del 7, mezzogiorno: I Prussiani hanno rimesso alle autorità francesi tutti i forti della riva sinistra.

L'imperatore Guglielmo e lo stato maggiore prussiano hanno lasciato questa mattina Versailles per recarsi a Ferrières.

Il tifo fa molte vittime fra le bestie bovine nei dintorni di Parigi.

Nulla di nuovo nell'interno di Parigi.

Si spera che la situazione anormale in alcuni sobborghi cesserà senza alcun conflitto.

Rendita francese 51 05.

Monaco, 8.

Le elezioni della Baviera per il Reichstag tedesco diedero il seguente risultato: 29 liberali, 17 del partito patriottico ed uno del partito di mezzo.

Magonza, 8.

Bismarck passerà dopo mezzodì a Magonza per recarsi a Francoforte.

Berlino, 8.

Si ha da Ferrières, in data di ieri, che l'imperatore, dopo di aver passato una rivista sul campo di battaglia di Villers, fece trasferire il quartiere generale a Ferrières.

Londra, 8.

Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo alla interpellanza di Disraeli, dice che non ha ricevuto alcuna informazione circa la conclusione di un trattato tra la Prussia e la Russia. Gladstone dichiara che il governo non può entrare in discussione riguardo alla Conferenza, la quale durerà probabilmente ancora lungo tempo.

Berlino, 8.

Dopo il ritorno dell'imperatore sarà celebrata una festa generale in memoria delle vittime e per il successo della guerra.

L'imperatore aprirà il Reichstag in persona.

Il governo prende tutte le misure per rendere i soldati della landwher alle loro famiglie.

Dresda, 8.

Le elezioni della Sassonia per Reichstag tedesco diedero 3 conservatori, 6 liberali, 6 progressisti e 2 socialisti.

Lilla, 8.

Ieri mattina incominciò uno sciopero a Roubaix. Oggi esso divenne generale, ed è cagionato dalla questione dei salari e la soppressione dei sussidi di guerra. Non accadde alcun disordine grave. La guardia nazionale e alcuni distaccamenti delle truppe di Lilla stanno pronti per partire per Roubaix.

La peste bovina è scoppiata nel circondario di Lilla.

Bordeaux, 8.

Un decreto dell'8 approva la formazione, attualmente terminata, di 5 reggimenti di marcia e di due battaglioni di cacciatori.

Un altro decreto scioglie gli stati maggiori e i servizi speciali delle armate del Nord, della Bretagna, dei Vosgi e di altri corpi d'armata.

Bordeaux, 8.

Una gran parte del personale del Ministero degli affari esteri ritorna oggi a Parigi. Vi si recano anche gli ambasciatori esteri.

Lord Lyons e Olozaga andranno a Parigi sabato.

I deputati dell'Alsazia, Keller, Grosjean, Tachard, Scheneegens e Saglio, accettarono la candidatura per l'Assemblea in altre parti della Francia.

I deputati della Mosella nominarono due commissari per difendere gli interessi dei loro compatriotti nelle trattative che avranno luogo a Bruxelles.

Vienna,	7	8
Mobiliare	257 —	256 60
Lombarde	172 20	174 —
Austriache	385 —	387 50
Banca Nazionale	725 50	725 50
Napoleoni d'oro	9 90	9 89 1/2
Cambio su Londra	124 25	124 20
Rendita austriaca	68 40	68 30
Marsiglia,	**7**	**8**
Rendita francese	52 60	52 85
Rendita italiana	— —	— —
Prestito nazionale	473 75	473 75
Lombarde	— —	232 —
Romane	143 50	145 50
Spagnuolo	30 1/2	— —
Egiziane 1866	410 —	410 —
Tunisino 1863	164 —	163 —
Ottomane 1869	305 —	282 50
Turco	— —	— —
Berlino,	**7**	**8**
Austriache	211 —	211 1/4
Lombarde	93 3/4	94 3/4
Mobiliare	140 3/8	139 3/4
Rendita Italiana	53 7/8	54 —
Tabacchi	89 1/4	89 1/4
Londra,	**7**	**8**
Consolidato inglese	91 3/8	91 9/16
Rendita italiana	53 5/8	53 5/8
Lombarde	14 1/8	14 1/16
Turco	42 3/8	42 5/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 —	29 7/8

Bordeaux, 8.

Dopo una lunga discussione, la Commissione della Camera approvò la proposta di fissare la residenza dell'Assemblea a Fontainebleau.

Assicurasi che Thiers abbia pure accettato tale scelta. Quando questa proposta verrà discussa nell'Assemblea, si attende la presentazione di un emendamento firmato da molti deputati, in cui si chiede invece che l'Assemblea sia trasferita a Versailles.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *La Traviata* — Ballo: *Esmeralda*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Nubi d'estate* — *Fuochi di paglia*.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 10	57 05	57 10	57 07	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 75
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 60	83 45	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 80	79 70	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	677 —	676 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	1363	1360	1363	1360	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 25	328 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	441 —	440 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	86
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 35	26 30
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		101 25 nominale
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 03	21 01
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 07 1/2 cont. — 57 07 1/2, 10, 12 1/2 f. c. — Az. Regia 676 50, 677 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Borgo S. Lorenzo, n. 3

Avviso d'asta.

In seguito alla diminuzione superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul prezzo di L. 14,476, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi nella compartimentale suddetta il 9 del perduto febbraio per la

Fornitura in appalto di 22,000 zinchi per pila italiana, occorrenti agli uffizi telegrafici dello Stato,

si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 13 marzo corrente, avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per il definitivo deliberamento della suddetta fornitura all'offerente il miglior ribasso sul prezzo di lire 13,607 44, a cui la fornitura medesima venne rilasciata dietro l'ottenuta diminuzione del 6 0[0]

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi ha già presentato il suindicato ribasso del 6 0[0], sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 11 gennaio 1871, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane

Le schede da presentarsi all'asta, scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende di fare sul detto prezzo di L. 13,607 44, valutato ad un tanto per cento

La consegna degli zinchi sarà da farsi entro un mese dalla stipulazione del contratto, franca da ogni spesa nel magazzino della Direzione generale dei telegrafi dello Stato in Firenze.

Il pagamento dell'ammontare degli zinchi sarà fatto a consegna completa ed in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel capitolato

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione, come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in danaro o in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno precedente.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni poste e dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle obbligazioni assunte, l'aggiudicatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo del prezzo totale di deliberamento in numerario od in corrispondente rendita del Debito pubblico dello Stato, in cartelle al portatore, valutata come sopra.

Se il deliberatario non si presenterà alla stipulazione del contratto nel termine che gli sarà fissato, incorrerà nella perdita della somma depositata all'atto dell'asta e soggiacerà inoltre a quei danni che l'Amministrazione potrà risentirne.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Firenze, li 8 marzo 1871.

870 — *Il Direttore*: G. SANTONI.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Borgo S. Lorenzo, n 3

Avviso di deliberamento d'appalto.

A seguito dell'incanto tenutosi il 3 del corrente mese da questa Direzione, in conformità dell'avviso d'asta del 16 febbraio 1871,

L'appalto per la fornitura del primo lotto di n. 5,200 bracci di ferro diritti da servire per la manutenzione delle linee telegrafiche dello Stato, venne deliberato a lire milleseicento sessantaquattro (1,664) dietro l'ottenuto ribasso del 20 per cento; quello per la fornitura del secondo lotto di n 20,400 bracci di ferro curvi venne deliberato a lire undicimila duecento tre e centesimi ventotto (11,203 28) dietro il ribasso del 15 25 per cento, e quello del terzo lotto di n. 1000 bracci di ferro curvi da muro venne parimente deliberato a lire quattrocento quarantotto (448) dietro il ribasso del 20 per cento.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte in diminuzione dei suddetti prezzi di deliberamento, scade alle ore 12 meridiane del 18 marzo corrente.

Queste offerte per altro non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate da valido certificato comprovante la idoneità dell'offerente a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e dal deposito di di lire 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi a quello dell'offerta, come è prescritto dal suddetto avviso d'asta.

Firenze, li 4 marzo 1871.

871 — *Il Direttore*: G. SANTONI.

Municipio del Montale

CIRCONDARIO DI PISTOIA

È aperto il concorso all'impiego di maestra della scuola elementare femminile con residenza in Agliana, e nel locale destinato dal municipio suddetto, a cui esclusivo carico sarà la pigione di esso.

L'annuo stipendio da corrispondersi alla titolare, la quale dovrà andar soggetta ad annuale conferma, viene stabilito in L. 500, più L. 60 annue a titolo d'indennità di alloggio.

Restano invitate le concorrenti a presentare e trasmettere franche di posta all'ufficio comunale nel termine di un mese da oggi, le loro istanze in carta bollata da centesimi 60, e corredate degli appresso documenti:

1° Diploma d'idoneità;
2° Fede di nascita;
3° Certificato di buona moralità del sindaco del comune ove hanno domicilio

Li 4 marzo 1871.

833 — *Il Sindaco*: Dott. FEDERIGO DELLA NAVE

Avviso.

Copia di decreto pedisequo al ricorso sporto dalla signora Secondina Pene fu Giacomo vedova del signor Tommaso Balestra, maggiore di fanteria in ritiro.

Il tribunale:

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la translazione in capo della ricorrente Secondina Pene fu Giacomo, nata a Busconero e residente a Torino, vedova di Tommaso Balestra fu avvocato Tommaso, maggiore in ritiro, nato e, in suo vivente, domiciliato in Torino, di due certificati di rendita di L. 275 consolidato 5 p. 100, portanti i numeri 72878 e 72879, intestati al nome di detto di lei marito (Creazione 10 luglio 1861), e

Dichiara cessato l'usufrutto per causa del decesso del medesimo del certificato della rendita di lire 130 consolidato 5 per 100, creazione stessa, portante il numero 79957, intestato a favore della ricorrente predetta.

Torino, 14 febbraio 1871.

In originale:

Bobbio, presidente. - Borgialli, vicecancelliere.

Per copia conforme:

Torino, li 24 febbraio 1871.

701 — AVV. PIAMOLE, vicecanc.

Estratto

dai registri di cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli

Il suddetto tribunale in quarta sezione ha emessa la seguente deliberazione:

Ruolo numero quattromila seicento settanta.

Al signor presidente ed ai signori giudici della quarta sezione del tribunale civile di Napoli.

Teresa Manzi vedova del fu Salvatore de Luise, per mezzo del sottoscritto procur., espone alle SS. VV. che un suo figliuolo a nome Luigi de Luise trovasi assente da moltissimi anni dal tetto familiare nel comune di Casamicciola, giusta l'allegato certificato di quel sindaco che si esibisce, senza che se ne abbia alcuna nuova della stessa sua esistenza. Per la qual cosa adunque prega la S. V. di volei con deliberazione in Camera di consiglio dichiarare l'assenza del ripetuto Luigi de Luise del fu Salvatore del detto comune di Casamicciola.

Napoli, primo luglio mille ottocento sessantanove.

Antonio di Paolo.

Addì cinque luglio mille ottocento sessantanove

Si comunichi al Pubblico Ministero per le sue conclusioni per indi farsene rapporto dal giudice signor Mascolo il giorno nove corrente.

Pasqualoni.

Sei luglio mille ottocento sessantanove.

Il Pubblico Ministero,

Letta la domanda e gli atti;

Poichè la presunzione dell'assenza di Luigi de Luise del fu Salvatore da oltre anni tre è affermata dall'autorità municipale dell'ultimo domicilio dello stesso;

Letti gli articoli ventidue e ventitre del Codice civile;

Chiede:

Che il tribunale ordini di assumersi le informazioni col sistema e modi di pubblicità dalle leggi prescritti.

Ludovico de Simone.

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero,

Il tribunale deliberando in Camera di consiglio, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero e sulla relazione del giudice delegato, dispone assumersi le informazioni sul conto del presunto assente Luigi de Luise, a norma dell'articolo ventitre del Codice civile.

Così deliberato dai signori Domenico Pisacane giudice funzionante da vicepresidente Francesco Errico Giordano ed Emmanuele Mascolo giudici

Il dì nove luglio mille ottocento sessantanove

Firmati: DOMENICO PISACANE

425 — FRANCESCOPAOLO DAPORTE.

Avviso.

Firenze, a dì 5 marzo 1871.

Pecchioli Niccola, proprietario del podere denominato Dietro il Monastero, luogo detto San Gaggio, posto fuori della Porta Romana fa noto che il di lui colono Paoli Luigi e sua famiglia, fino dal cinque del suddetto mese e anno andò via dal suo podere, e per conseguenza non riconoscerà nessuna contrattazione sia di compra e vendita che da detto Paoli Luigi e suoi venisse fatta a nome e per conto del denunziante.

866 — NICCOLA PECCHIOLI.

Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Cuneo con decreto 22 febbraio 1871, emanato sul ricorso delli Giuseppe, Gio Battista e Bartolomeo fratelli Daniele delle fini di detta città, autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la translazione ed il tramutamento della rendita iscritta a Giuseppe Daniele fu Bartolomeo, domiciliato in Cuneo, di lire cinquecento cinque, certificato num 2923 Debito Pubblico del Regno d'Italia, 5 per 0[0], legge 10 luglio 1861 e decreto regio 28 stesso mese ed anno, vincolata ad ipoteca a favore della Congregazione di Carità ed Ospizio di Cuneo, in capo delli Giuseppe, Giovanni Battista e Bartolomeo fratelli Daniele fu Giuseppe, domiciliati sulle fini di Cuneo, colla stessa annotazione d'ipoteca a favore del caritatevole istituto suddetto, il tutto in conformità dell'articolo 79 del R. decreto 8 ottobre 1870, n 5942.

Cuneo, li 23 febbraio 1871.

697 — Not. coll. G. REINAUDI.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Ariano, colle funzioni di commercio, previene i creditori del fallimento della ditta fratelli D'Alessandro che il presidente del detto tribunale, delegato per la procedura del cennato fallimento, ha con ordinanza d'oggi stesso prorogato il termine per la esibizione dei titoli creditorii, e conseguentemente la verificazione degli stessi a tutto il ventiquattro corrente mese, per lo che i creditori che non ancora hanno adempito al disposto dell'articolo 601 del Codice di commercio pel deposito dei loro titoli restano messi in mora a tanto adempiere a tutta l'epoca suenunciata, prevenendo all'oggetto che la verifica in parola avrà luogo nel detto giorno, alle ore dieci antimeridiane, nel locale della Camera del consiglio del detto tribunale.

Ariano, 3 marzo 1871.

Il cancelliere

845 — FEDERICO VIGGIANI.

Tribunale civile di Firenze.

Ufficio uscieri.

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Firenze, ove ho domicilio, rendo noto che sulle istanze dell'ill.mo signor marchese Camillo Incisa, domiciliato in Firenze, nella sua qualità di direttore della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, rappresentato dal dottore Tito Thagia, è stato sotto di 4 marzo corrente, notificato al Ministero pubblico del tribunale civile a Firenze ed affissa alla porta esterna del tribunale suddetto una sentenza deliberata dal tribunale stesso li 25 gennaio 1871 e pubblicata li 1° febbraio 1871, registrata a Firenze li 14 febbraio detto, registro 37, foglio 167, numero 663, colla quale previa la dichiarazione della contumacia del sig. Rodolfo Falkner, rappresentante la ditta Falkner e C., di Firenze, non avente domicilio, dimora e residenza conosciuta, è stato dichiarato essere in diritto la Società predetta di rivendere al pubblico incanto a carico del signor Falkner il fondo al di lui autore, aggiudicato col verbale dell'otto gennaio 1866 e col contratto del 16 gennaio 1866, rogato Spighi, esclusa quella parte venduta ai signori Barone Levi, con i contratti del 7 aprile e 3 luglio 1867, rogato Spighi.

Firenze, li 4 marzo 1871.

836 — EUGENIO MORI, usciere

Avviso.

Col chirografo del 28 febbraio 1871, registrato in Firenze il 2 marzo successivo, il sottoscritto concesse a nolo ad Andrea Sensi, padrone di vetture in via San Jacopino di questa città, un *landò* verniciato e vestito di turchino, per il che diffida il pubblico da qualsiasi contrattazione del detto legno.

862 — ANTONIO CECCHERINI.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza segnato di numero 1.6569, sotto il nome di Sgai Pietro per la somma di L. 784.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 7 marzo 1871. — 848

SEDE IN FIRENZE — ANNO OTTAVO

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO D'ITALIA

Situazione a tutto il 28 Febbraio 1871.

Attivo.

Voce	Recapiti	Parziali	Totali
Azionisti per saldo azioni			L. 7,000,000 »
Cassa			» 3,550,023 85
Riserva metallica		L. 3,000,000 »	
Buoni Banca		» 550,000 »	
Argento e rame		» 23 85	
Portafoglio			» 12,578,241 67
Firenze	Recapiti N° 1488	L. 4,964,435 69	
Buoni Tesoro	» » 105	» 7,313,766 93	
Italia	» » 15	» 30,086 65	
Estero	» » 26	» 233,952 40	
Imprestiti sopra pegno. Polizze	» 181		» 531,150 »
Valori diversi			» 388,536 58
Cambiali in sofferenza conto vecchio			» 8,372 08
Cambiali in sofferenza conto nuovo			» 2,115 »
Beni stabili			» 108,706 36
Risconti			» 22,804 17
Interessi e Provvisioni			» 1,545 76
Risconto estero			» 158 70
Aggio sulla riserva di L. 1,000,000 a carico degli esercizi 1871 e 1872			» 21,000 »
Spese generali			» 67,923 73
di Esercizio		L. 9,770 21	
di prima montatura		» 58,153 52	
			L. 24,280,577 90

Passivo.

Voce	Parziali	Totali
Capitale		L. 10,000,000 »
Buoni di Cassa in circolazione		» 9,000,000 »
Fondo di riserva		» 72,500 »
Depositi fruttiferi		» 1,233,436 46
Conti correnti all'estero		» 15,848 92
Accettazioni cambiarie		» 8,000 »
Banca Nazionale nel Regno d'Italia per suoi biglietti, a forma del decreto 17 maggio 1866		» 3,000,000 »
Utili netti dell'esercizio 1870		» 469,622 77
Prelevazioni ai termini dell'art. 91 dello statuto		» 52,180 30
Utili dell'esercizio corrente		» 428,989 45
Risconto al 31 dicembre 1870	L. 222,033 20	
Sconti in massa	» 201,753 70	
Sconti estero	» 1,485 45	
Interessi e Provvisioni	» 3,717 10	
		L 24,280,577 90

Visto: IL DIRETTORE — L. Ridolfi

Visto: I Censori — P Mensini — Dott. R. Sassoli — Barone F. De-Renzis.

Il Computista — G. ANGIOLI.

809

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

Avviso d'asta.

Stante la deserzione del primo incanto si notifica al pubblico che nel giorno 20 marzo 1871, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulle fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino, all'anagrafico n. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Costruzione di un bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell'Arsenale Militare Marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all'Arsenale; il tutto per l'ammontare complessivo di di L. 3,500,000, da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d'ufficio.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 350,000, equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da uffici tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 antim. al mezzodì del giorno 20 marzo 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 2 marzo 1871.

Per la Direzione

782 — *Il Segretario*: MONTICELLI.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

Fornitura di carbone per locomotive.

La Società delle Ferrovie Romane procede ad un appalto di 30 mila tonnellate di carbone per locomotive all'asta pubblica a schede *segrete*; ai patti e condizioni del capitolato 26 febbraio 1871, che trovasi a disposizione dei concorrenti nella sede della Società in Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, n. 7, e che si spedisce per posta a chiunque ne faccia richiesta.

La fornitura sarà fatta per carbone, litantrace naturale in pietra od agglomerato in pani, o mista, riserbandosi l'Amministrazione la facoltà di accettare quella in pietra, quella in pani, o quella mista, secondo crederà più conveniente ai suoi interessi.

Le consegne dovranno esser fatte per 20 mila tonnellate a Livorno e 10 mila a Napoli Esse dovranno cominciare due mesi dopo che ne sarà notificata l'aggiudicazione per continuare di mese in mese, in ragione di tonnellate 3500 al mese in Livorno e 1500 tonnellate in Napoli.

Il carbone dev'essere delle miniere inglesi seguenti:

Powell's Duffrin — Oberdare — Thomas Merthyr — Insolis Merthyr Colliery — Tredagar — Carr's Merthyr — Bute's Merthyr.

Le offerte si accetteranno sino a mezzodì 21 corrente marzo. Esse devono essere indirizzate al Direttore generale della Società in Firenze, e portare sulla soprascritta la indicazione: *Offerta per carbone da locomotive.*

Le offerte debbono indicare se riguarda litantrace naturale, agglomerato in pani, o una fornitura mista dell'una e dell'altra specie.

Esse debbono indicare quali dei tre modi di consegna si presceglie.

Se a Napoli e Livorno sulla banda del bastimento.

Se a Napoli e Livorno nei carbonili della Società.

Se a Napoli e Livorno sui vagoni della Società alle stazioni anzidette.

Debbono proporre il prezzo per tonnellata metrica tanto pel litantrace naturale, quanto per l'agglomerato in pani, o per la fornitura mista; detto prezzo dev'essere scritto in tutte lettere, indicando se in oro od in moneta legale italiana. Infine debbono dichiarare di accettare tutte le condizioni del capitolato d'oneri anzi accennato.

La Società, cui è deferita l'aggiudicazione della fornitura, si riserva non solo la facoltà di preferire quello fra gli offerenti che giudicherà migliore, ma quella altresì di non procedere all'aggiudicazione qualora le offerte non fossero di sua soddisfazione, senza obbligo di darne comechessia ragione.

Firenze, li 4 marzo 1871.

Il Direttore Generale

875 — G. DE MARTINO.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

La Direzione della sede della Banca Nazionale in Firenze previene i sottoscrittori del seme bachi del Turkestan, che la distribuzione del seme stesso è cominciata da oggi, sia presso essa sede, sia presso quella della Banca Nazionale Toscana; e che quegli che al 31 marzo corrente non avesse ritirato la propria partita, s'intenderà che vi abbia rinunciato, senza ch'egli abbia diritto alla rifusione della porzione di prezzo anticipata.

Firenze, 9 marzo 1871. — 876

Decreto.

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua, adunato in Camera di consiglio,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad eseguire la translazione al nome del *sacerdote dottor Virginio Parea fu Bernardino di Milano* dei seguenti certificati di rendita 5 per 0[0], il primo dei quali è attualmente intestato a Rossi Parea Giacinta fu Carlo di Milano, e gli altri a Rossi Giacinta vedova di Bernardino Parea di Milano.

1° Certificato in data di Milano 25 luglio 1862, n. 10161, della rendita annua di lire 255.

2° Certificato in data di Milano 26 giugno 1867, n. 50108, della rendita di lire 130 annue.

3° Certificato in data di Milano 26 giugno 1867, n. 50109, della rendita di lire 200.

4 Certificato in data di Milano 26 giugno 1867, n. 50110, della rendita di lire 140.

Milano, li 11 febbraio 1871.

LONGONI, proc.

696 — LURASCHI, vicecanc.

Avviso. 873

La sottoscritta, a tutti i più utili effetti, rende noto che mediante contratto del 24 febbraio 1871, rogato Cino Santi, e registrato a Firenze li 6 marzo 1871, reg. 24, fol. 141, n. 957, acquistò in compra dal signor Giuseppe del fu Antonio Porcinaj:

1° Il magazzino di cappelli di paglia che teneva ed esercitava nello stabile di numero 10, di proprietà della signora Albertina Eustace, posto in Firenze in via Tornabuoni; qual magazzino è contrassegnato dai numeri 14 e 15, con tutte le merci, effetti, mobili, attrezzi ed utensili che lo compongono e lo forniscono, nessuno escluso.

2° Il magazzino di alabastri che teneva ed esercitava nello stabile di numero 1, di proprietà dei fratelli Leonetti, posto in Firenze Lung'Arno Guicciardini, n. 1, con tutte le merci, effetti, mobili, attrezzi ed utensili che lo compongono e lo forniscono, niuno escluso.

Firenze, 6 marzo 1871.

CAROLINA MESSERI ne' PORCINAJ.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Giuseppe Salomone Levi che l'adunanza per la verificazione dei loro titoli di credito è stata prorogata nella mattina del dì ventuno aprile prossimo, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 marzo 1871.

858 — G. MAZZI.

Nota per assenza.

Con provvedimento in data d'oggi il tribunale civile di Chiavari, sulle instanze di Arata Colomba vedova di Antonio Gotuzzo e di costei figli Agostino e Luigi fu detto Antonio Gotuzzo, residenti a Rapallo, mandò assumersi informazioni sull'assenza di Cesare e Francesco fratelli fu detto Antonio Gotuzzo, domiciliati in ultimo luogo a Rapallo, emigrati per le Americhe or fanno più che dieci anni.

Chiavari, sei marzo 1871.

863 — F QUESTA, proc.

Avviso.

Nell'udienza del 3 marzo 1871 il tribunale civile e correzionale di Napoli, in conformità del Pubblico Ministero, deliberando in Camera di consiglio, in seguito del rapporto del giudice delegato, ordina al direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare in favore dei signori Ferdinando, Antonio, Eduardo, Adelaide, Maria Grazia, Lucia, Maria Clementina, Paolina, Leopoldo, Errico e Rocco Berardinelli fu Francesco i due borderò di rendita, l'uno di lire duecento dieci, sotto il numero 14578, e numero 6310 del registro di posizione, e l'altro di lire cinquecento novantacinque, sotto il num. 14577, e numero 6310 del registro di posizione, già intestati in favore di Berardinelli Francesco fu Antonio.

Si diffida perciò chiunque altro potesse avervi diritto affinchè presenti a chi di ragione i suoi reclami.

AVV. ALFONSO PISOPALO procuratore dei suddetti.

874

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Giovanni Conti del dì 4 marzo corrente, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro 20 giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Ferdinando Barducci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 16 maggio 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 marzo 1871.

859 — G. MAZZI.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Angiolo Cipriani del dì 4 marzo corrente, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire dentro 20 giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento, signor Ferdinando Barducci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 8 maggio 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, li 5 marzo 1871.

860 — G MAZZI.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice-delegato alla procedura del fallimento di Santi e Ferdinando Baratti, del dì 4 marzo corrente, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco del ridetto fallimento, signor Torello Baldocci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì sei maggio 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, li 7 marzo 1871.

861 — G. MAZZI.

Diffida.

Il conte Giovanni Rucellai reca a pubblica notizia come provveda a quanto può occorrere al di lui figlio Giuseppe Rucellai pel di lui mantenimento, e che conseguentemente non sarà mai per riconoscere i debiti che lo stesso suo figlio fosse per contrarre per qualsiasi causa.

872 — GIOVANNI RUCELLAI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA